

**JOHANNES CREMERIUS
(1918-2002)**

Johannes Cremerius ci ha lasciati improvvisamente venerdì 15 marzo 2002, avrebbe compiuto 84 anni il 16 di maggio. Con lui la psicoanalisi ha perso un prezioso rappresentante del pensiero critico, un formidabile formatore e un pensatore capace di integrare le innovazioni con lo sviluppo storico della tradizione.

Profondamente innamorato dell'Italia, nelle sue meraviglie paesaggistiche e suggestioni storiche, culturali, artistiche e architettoniche, riuscì a iniziare gli studi di filosofia a Pavia nel 1939 fino all'occupazione della Lombardia, quando venne arrestato dai nazisti. Affascinato dalla psichiatria, appena terminata la guerra Cremerius poté lavorare come assistente medico nella casa di cura di Düsseldorf-Grafenberg, vicino a Moers, sua città natale. Dopo aver letto con entusiasmo alcuni testi di Victor von Weizsäcker, nell'inverno 1946/1947 ricercò e ottenne un incontro con il clinico che tanto ammirava. Nel 1947 si abbonò alla rivista "Psyche" e studiò finalmente i pochi testi di Freud che erano allora disponibili. Conquistato definitivamente dalla psicoanalisi, alla fine del 1948 iniziò un'analisi didattica con un membro della Società Psicoanalitica Tedesca (DPG), Fritz Riemann. L'esperienza si rivelò una grande delusione, che però servì a Cremerius per capire bene sulla propria pelle cosa significassero gli effetti distruttivi di un certo tipo di psicoanalisi. Per sei mesi nel 1950 visitò diversi istituti di formazione della Società Psicoanalitica Americana a Chicago, Topeka, New York, Washington, Boston, dove conobbe e lavorò, anche in supervisione, con i più noti analisti internazionali. Poiché non si riconosceva nella linea teorico-pratica della DPG, ancora invischiata nel progetto sinottico della psicoterapia controllata dal regime nazista, poco dopo il suo ritorno dagli Usa si iscrisse alla neonata Associazione Psicoanalitica Tedesca (DPV). Si prodigò alla fine degli anni Cinquanta per rompere l'isolamento culturale della psicoanalisi a Monaco iniziando una collaborazione con Michael Balint. Con una somma di denaro donata dal governo americano, Cremerius poté fondare un Consultorio Psicosomatico nell'ambito del Policlinico diretto da Walter Seitz. Trasferitosi in Svizzera nel 1960 iniziò una seconda analisi con Gustav Bally e partecipò con sua moglie alle attività del Seminario Psicoanalitico di Zurigo facendo supervisioni con Fritz Morgenthaler. L'esperienza di Zurigo fu di straordinaria importanza per Cremerius, per la riflessione sul ruolo occupato dalla psicoanalisi nella società ma soprattutto nell'ambito della teoria della tecnica e della prassi psicoanalitica. Nel 1963 iniziò ad insegnare all'università di Giessen, ottenendo la cattedra nel 1967, e organizzò gruppi Balint per assistenti medici presso il Policlinico medico diretto da von Uexküll. Conosciuto Emanuele Gualandri a un congresso sulle psicosi nel 1965 a Milano, accettò con profonda passione l'invito a tenere una costante collaborazione, assieme a Gaetano Benedetti e Pier Francesco Galli, con un gruppo di colleghi psichiatri e psicoanalisti italiani. Con il suo contributo nacque negli anni Settanta la Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica di Milano (successivamente riconosciuta dal Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica), di cui fu presidente onorario. Della scuola scrisse nell'autobiografia: "Avevamo concordato di organizzare la scuola secondo le idee di Freud: accesso alla formazione anche ai 'laici', nessuna 'analisi didattica nella scuola', ma un'analisi personale con un analista di fiducia prima dell'inizio della scuola, nessuno status di didatta; la formazione inizia subito con la supervisione delle terapie, non c'è alcuna propedeutica biennale prima dell'inizio della scuola. Ritengo che abbiamo organizzato una buona formazione clinica. Ciò che le manca è la teoria psicoanalitica della cultura e della società."

Fu anche grazie al contributo attivo di Cremerius che, a partire dal 1967, in Germania, i costi dei trattamenti psicoanalitici in linea con le direttive imposte dalla cassa mutua sanitaria iniziarono a essere sostenuti dalle Assicurazioni pubbliche di malattia. A Cremerius fu affidata nel

1972 la prima cattedra di Psicoterapia e medicina psicosomatica all'università di Freiburg in Bresgovnia e la nomina a direttore del reparto omonimo nel Policlinico della città. Nel 1984 fondò con alcuni colleghi il Gruppo Bernfeld allo scopo di approfondire e diffondere la critica all'organizzazione gerarchica degli istituti di psicoanalisi e al modello di formazione istituzionalizzato degli psicoanalisi, percorsa da molti analisti del passato (da Anna Freud a S. Bernfeld a M. Balint) centrata sulla proposta di sostituire l'analisi didattica con l'analisi personale. Lasciò la collaborazione attiva con Milano alla fine del 1999, pur continuando a ricevere nella sua casa di Freiburg in Br. un gruppo di allievi e di ex allievi della Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica per seminari e supervisioni individuali.

I suoi numerosi contributi pubblicati dalle riviste psicoanalitiche internazionali e dalle maggiori case editrici testimoniano la vastità dei suoi interessi e del suo sapere. Cremerius ha pubblicato saggi indimenticabili di teoria della tecnica psicoanalitica (nei libri: *“Il mestiere dell'analista”*, *“Limiti e possibilità della tecnica psicoanalitica”*, editi da Bollati Boringhieri), indagini sulla personalità di Freud centrate sui rapporti con alcuni allievi (nel libro: *“Il futuro della psicoanalisi”*, edito da Armando), analisi critiche dell'istituzione psicoanalitica e del posto occupato dalla psicoanalisi nella società (*“Il futuro della psicoanalisi”*, Armando), ricostruzioni della relazione tra la psicoanalisi e alcuni scrittori della prima metà del Novecento (*“Freud e gli scrittori”*, edito da UTET), saggi sulla clinica psicosomatica (nel libro: *“Psicosomatica clinica”*, edito da Borla). Ha inoltre curato l'edizione italiana delle opere di Karl Abraham e le raccolte *“Nevrosi e Genialità”* e *“Educazione e psicoanalisi”*, per la casa editrice Boringhieri.

Cremerius era un uomo curioso, amava viaggiare e conoscere. Particolarmente interessato alla prospettiva storica culturale, si definiva “tradizionalista” nelle relazioni familiari e “progressista” nella scienza. Adorava la buona musica (J. S. Bach in particolare), l'arte contemporanea, era capace di gustare pienamente i piaceri della buona tavola e del convivio con pochi ma intimi amici. Molti di coloro che l'hanno conosciuto piangono oggi non solo la scomparsa di un grande maestro appassionato e passionale, ma la perdita di una persona indimenticabile e di un amico premuroso, delicato e amorevole.